

tificia.<sup>1</sup> I benedettini di St. Emmeram in Ratisbona inviarono bensì uno dei loro giovani chierici per completare la sua formazione scientifica presso i maurini francesi, ma si premunirono perchè il monaco tedesco non accettasse le opinioni francesi.<sup>2</sup> E l'abate Martino Gerbert di St. Blasien, un propugnatore del rinnovamento della teologia, tenne fermo all'infallibilità pontificia e rigettò l'appello dal Papa a un concilio.<sup>3</sup> Il benedettino di Salisburgo Gregorio Zallwein,<sup>4</sup> sebbene non immune da opinioni gallicane, testimonia nel 1743, che tedeschi e italiani in contrapposto ai francesi professavano la supremazia, l'infallibilità e l'autorità suprema del Papa; perfino Febronius (Hontheim) attesta la stessa cosa.<sup>5</sup> « Nel diluvio di scritti, che in Baviera dalla Riforma in poi sono apparsi in difesa del primato pontificio », « a cominciare dal 1519 fin circa al 1750, appena si parla del potere dottrinale del Papa, viene insegnata sempre l'infalibilità del medesimo ».<sup>6</sup>

Le dottrine dei teologi, però, non erano senz'altro anche le opinioni dei principi ecclesiastici, che non usavano aggravarsi troppo di scienza. Già da un bel pezzo taluni di questi alti signori miravano a raggiungere, sul modello gallicano, la maggiore indipendenza possibile da Roma;<sup>7</sup> in particolare essi sopportavano difficilmente l'ingerenza dei nunzi pontifici e pretendevano per sé medesimi un diritto di dispensa, che la Santa Sede usava esercitare per mezzo di questi.<sup>8</sup> In Roma finora si erano schivati conflitti aperti conferendo ogni cinque anni le facoltà reclamate, le

<sup>1</sup> Ivi 210.

<sup>2</sup> I. A. ENDRES, *Korrespondenz der Mauriner mit den Emmeramern*, Stoccarda 1899, 22.

<sup>3</sup> WERNER 204 ss.

<sup>4</sup> *Principia iuris ecclesiastici* I, Augusta 1743, 338: « Itali cum Germanis pro superioritate, infallibilitate et suprema autoritate Pontificis, Galli e contra pro suis libertatibus gallicanis... zelarunt ». Le libertà della Chiesa gallicana, egli pensava, si chiamerebbero meglio libertà dei Parlamenti. Ivi IV 428.

<sup>5</sup> « Et quis canonistarum ac theologorum praesertim regularium adhuc hodie, saltem in Italia et Germania (in Gallia enim quodammodo aliter sapitur), a teneris annis imbutus systemate monarchiae ecclesiasticae et cum hoc proxime conjunctae Pontificiae infallibilitatis eadem principia suis discipulis non instillat? » *De statu Ecclesiae*, Bulloni 1763, pref. fol. c. Così n'è venuto, « ut Italorum et Germanorum vix unus aperta fronte ac cum subscriptione nominis ausit vestro systemati contradicere ».

<sup>6</sup> *Hist.-pol. Blätter* LXXI (1873) 581. Cfr. specialmente ivi 581 ss., 688 ss., 825 ss.

<sup>7</sup> Cfr. la presente opera, vol. XIV, parte I §10 ss.

<sup>8</sup> In proposito L. MERGENTHEIM, *Die Quinquennalfakultäten*, Stoccarda 1908; Id. in *Hist.-pol. Blätter* CXXIV (1907) 181 ss. « Da principio gli arcivescovi renani, fino ai tempi di Febronio, non si sono mai rischiesti a negare apertamente e in linea di principio il potere di dispensa del papa... Essi accettavano sempre volentieri queste facoltà, anzi le domandavano » (ivi 187).